

# Indice

Introduzione	9
Ringraziamenti	19
Il gatto e il fascino degli altri abitanti della Terra	27
Il gatto nella storia	35
Epopoea dei gatti della “Sapienza”	55
Gli ultimi tre anni sotto l’egida del commissariato “La Sapienza” - L’epoea continua...	71
La perdita di due compagni di vita	79
Paciugo (pasticcio d’amore)	79
Chicca: fagottino di bontà	82
Squarci di disumanità - L’uomo è veramente sapiente?	87
Appendice	95
I gatti della “Sapienza hanno ispirato...	
I gatti: un piccolo miracolo (Nicole Morgana Capponi)	97
Poesie di Nicole Morgana Capponi	100
I gatti della “Sapienza” (Esmeralda Beranger)	103
Poesia di Esmeralda Beranger	104
Dalla poesia alla prosa: La legge tutela...	107
Dulcis in fundo (lettera di encomio)	117
Bibliografia	119



## Il gatto e il fascino degli altri abitanti della Terra

Ho sempre guardato con curiosità ed amato gli altri abitanti della terra, delle vaste distese d'acqua e del cielo, non concedendo qualsiasi atto barbaro nei loro confronti persino in nome della medicina. Noi, animali, diamo prova delle peggiori effe-  
ratezze nei confronti dei deboli, incuranti anche dell'estinzione di numerose specie, perpetuando barbare mattanze, infiniti maltrattamenti, sevizie.

Nei miei viaggi mi incantavano il corteggio e i richiami dei delfini, amatissimi fin dall'antichità, i dinoccolati e misteriosi pinguini (gli ultimi studi rivelerebbero aspetti sconcertanti), le atletiche renne, dalle possenti ramificazioni sulla testa, i teneri cerbiatti, i voli maestosi dei rapaci nelle escursioni in montagna, la dolcezza struggente dei panda in Cina, la singolare andatura dei canguri in Australia, tra paesaggi sconfinati e fiabeschi, mi sono anche divertita a cavalcare un dromedario, nei magici paesi del nord-Africa...

Al di sopra di noi i voli di magnifiche creature, capaci di tramigrare in gruppo verso terre lontane. Gli storni, le rondini...

Ricordo con tenerezza il piccolo di un rondone caduto dal nido che, scivolato sulle mie spalle, si aggrappò alla cintura, non muovendosi più da quella posizione. Capii che avrei dovuto stargli vicino fino a quando non fosse stato in grado di volare. Guidata da un bravissimo veterinario lo nutrii adeguatamente, incoraggiandolo a librarsi dai miei armadi, dalle parti più alte di casa, poi lo condussi ai Castelli Romani, su un'altura, in compagnia di amici. Fu emozionante: prima il volo sembrava incerto, anzi il rondone sembrò precipitare verso il basso (ebbi paura), poi, ripresa la direzione del cielo per tante, tante volte volteggiò in alto sopra le nostre teste:

segno dell'acquisita libertà. Qualcuno pronosticò il ritorno del rondone in quel posto ogni anno. Sarà vero?

E i cavalli? Dalla doppia valenza solare e ctonia, rivissero nel mito platonico dell'anima, nella trasfigurazione in mitici corsieri celesti aggiogati al carro solare sia in Oriente (nel culto mitraico) che Occidente, i leggendari Castore e Polluce, figli di Giove e Leda, in destrieri divini nell'Antico Testamento, conducendo il profeta Elia in paradiso, in simboli affascinanti nell'Apocalisse; amatissimi da re, imperatori (Marco Aurelio), santi (S. Michele, S. Martino e così via), in antico piacque raffigurarli con le ali a Babilonesi, Medi, Persiani, Greci (Pegaso), trasformarli in Centauro, famoso Chirone, maestro di Achille... e noi?

*In primis* rivolgo anch'io un appello in favore dei cavalli, coraggiosi conduttori delle carrozzelle dei visitatori in mezzo al traffico di Roma: appaiono così sfiancati da richiedere maggior tutela per la loro vita. A Bruxelles, a Bruges, ad esempio, gli amici quadrupedi, accuditi in luoghi tranquilli ed ombrosi, sopportano il lavoro faticoso in modo consono. Attente associazioni denunciano le infinite situazioni di maltrattamento, sevizie inferte a questo straordinario coabitante.

Mi consola il pensiero di aver ospitato molti amici, quasi un'arca di Noè, di aver salvato cani, gatti, anzi qualcuno ha voluto essere il mio compagno, di cui scriverò in seguito.

Come scrisse il grande Konrad Lorenz: «Gli animali ci aiutano a ristabilire quell'immediato contatto con la sapiente realtà della Natura che è andato perduto per l'uomo civilizzato».

È evidente che il rispetto della vita dei nostri "concittadini" equivalga al rispetto dell'ambiente.

Un esempio: riguardano l'intero mondo la decimazione delle foreste e il depauperamento della fauna selvatica, con la caccia ai gorilla, al rinoceronte per il suo corno, e alla tigre, agli elefanti, nel *Green Hearth of Africa*, cioè nel Bacino del Congo abbracciato da sei paesi del Centro Africa. «Le foreste di

questa area rappresentano il secondo serbatoio di assorbimento del carbonio del mondo, svolgendo la funzione di polmone del clima mondiale e di regolatore del clima della regione», come notifica il *WWF*: dopo la strage di centinaia di esemplari avvenuta nel Parco Nazionale del Camerun, ha proclamato il 12 agosto 2012 la giornata mondiale contro il bracconaggio, il commercio illegale d'avorio e la caccia della fauna selvatica, azioni barbare coinvolgenti la perdita dei posti di lavoro e spesso l'uccisione di chi salvaguarda.

I siti delle coraggiose associazioni dalla parte degli animali forniscono informazioni più precise, più dettagliate.

Sull'elefante, simbolo di forza ed intelligenza per diverse culture orientali, Plinio il Vecchio (23/24-79 d.C.) osservò nella *Storia naturale*:

è il più vicino alla sensibilità dell'uomo poiché questi animali comprendono il linguaggio del luogo dove sono nati, obbediscono ai comandi, sono capaci di ricordare gli esercizi che hanno imparato ad eseguire, provano desiderio di amore e di gloria; inoltre, complesso di virtù rare anche nell'uomo, hanno onestà. Prudenza, senso della giustizia, persino rispetto religioso verso gli astri, e venerano il sole e la luna.

Inoltre Plinio lo qualificò quale modello di pudore e purezza nei rapporti amorosi e familiari. Ed è vero: innumerevoli gli episodi commoventi delle mamme a difesa dei figli nei giochi gladiatori dell'antica Roma.

Da Dario III furono utilizzati 15 elefanti da guerra nella battaglia di Gaugamela (331 a.C.) contro Alessandro Magno, da Pirro, re d'Epiro, nel combattimento di Eraclea (280 a.C.), da Annibale, nell'attraversamento delle Alpi, nel 218 a.C. (purtroppo trattandosi di elefanti nord-africani solo *Surus* sopravvisse al freddo), infine da Federico II (1214) per la conquista di Cremona.

Ai giorni nostri Joyce Poole, autrice di *Coming of Age with Elephants*, scrive:

è difficile osservare lo straordinario comportamento degli elefanti durante il cerimoniale dei saluti di una famiglia o di un gruppo imparentato, in occasione della nascita di un nuovo membro della famiglia, di un'interazione giocosa, dell'accoppiamento di un parente, del salvataggio di un membro della famiglia, dell'arrivo di un maschio, senza immaginare che provino emozioni molto forti che potrebbero essere descritte al meglio con parole quali gioia, felicità, amore, amicizia, esuberanza, divertimento, piacere, compassione, sollievo e rispetto.

Ian Douglas Hamilton, autore di *Vita con gli elefanti e Battles for the Elephants*, verificò in Africa il loro senso morale espresso in molte situazioni, di fronte alla morte, alla difficoltà di un membro del gruppo...

Sugli stupendi delfini, simbolo della purezza, descritti fin dall'antichità come soccorritori dei naviganti, socievoli e amici dei bambini, Plinio il Vecchio narrò una bella amicizia nata tra un ragazzino e un cetaceo (penetrato nell'odierna laguna di Maricello, presso i Campi Flegrei), lasciatosi morire appena il giovane, deceduto a causa di una malattia, non si recò più agli appuntamenti.

Già nella *Storia degli animali* Aristotele (384-322 a.C.) riferì che i delfini sorvegliavano i bagnanti riportandone a riva i corpi in caso di disgrazia.

Definisco vergognose, orride, irriguardose anche nei confronti dell'umanità le mattanze di questi splendidi mammiferi nella "Baia della morte", a Taiji, Iki, Futo in Giappone: spinti in una insenatura senza scampo, sarà scelto meglio chi sarà addestrato a fare spettacoli, destinando gli altri a morte straziante, efferata. *Whale and dolphin conservation society*, i *Guardiani*

della Baia di Sea Sheperd Conservation Society, i velieri della vita di Greenpeace si dedicano alla difesa delle balene e dei delfini, lungo le coste del Giappone e delle isole danesi Faroe.

Ai pesci, simbolo cristologico, rappresentazione grafica del ventre femminile, metafora della dea Madre (vorrei ricordare il pesce-parlante dei Maya), non si riconoscono né sensibilità né emozioni; da ciò l'assioma dell'inferiorità dei pesci e degli invertebrati: opinione banale facilmente contestabile persino da chi ha custodito almeno un pesciolino rosso in un semplice acquario.

Esecrabili le mattanze dei tonni rossi a Carloforte, presso l'isola di San Pietro, in Sardegna: imprigionati e massacrati, colpiti nella profondità delle arterie principali e lasciati dissanguare, muoiono per lenta asfissia o bolliti vivi o fatti a pezzi vivi e coscienti, come denunciato da *Animal Equality*, l'organizzazione a difesa dei diritti degli animali tra cui le grandi scimmie, per le quali è stato redatto nel 1993 il *Great Ape Project* a protezione della libertà individuale e dalle torture. L'eminente studiosa Jane Goodall constatò «la capacità di esprimere razionalità ed autocoscienza, la consapevolezza di sé come essere distinto e dotato di un futuro e di un passato».

Contro le inaudite, criminali mattanze dei cuccioli di foca uccisi o a bastonate o con un randello dotato di uncino, in Canada o a Cape Cross, riserva naturalistica in Namibia, si oppongono strenuamente la *Sea Sheperd Conservation Society*, la *International Fund Animal Welfare*, l'*Human Society of the United States*, l'*Oipa* (Organizzazione internazionale protezione animali).

Per squallidi interessi rimangono pochi esemplari (circa 300-400) non solo della bellissima foca monaca, menzionata da Omero nell'*Odissea* (libro IV), Aristotele, Plinio, Virgilio (70-19 a.C.), considerata in pericolo critico di estinzione, ma anche della tigre siberiana e bianca in Cina, dei leoni sudafricani (massacrati per le loro ossa, per fantomatiche pozioni di

virilità), dei felini delle savane (leoni, leopardi, ghepardi, tigri, leopardo delle nevi). Le indomite associazioni *WWF*, *Aidaa* e *Avaaz* danno impulso a campagne, petizioni per raccogliere fondi e adottare misure a protezione dei grandi predatori.

Ad onor del vero, se scaviamo nel passato, all'antica Roma vanno attribuite pesanti responsabilità con l'utilizzazione dell'orso, del cammello, dello scimpanzé, del babbuino, della tigre e del leone per i giochi gladiatori.

Ai nostri tempi si trucidano gli orsi nel Nord America per il pelo, quelli neri in Cina, Vietnam e Corea, maltrattati e torturati per l'acquisizione della bile, elemento tradizionale della farmacopea asiatica, estratta con rudimentali cateteri di metallo conficcati nell'addome del povero animale, rinchiuso in una gabbia per 15-20 anni, fino a che non l'abbandonano le forze. Grazie a Jill Robinson e alla sua fondazione *Animal Asia Foundation* iniziò una serrata campagna per porre fine alle "fattorie della bile".

In Romania le associazioni *Libearty* e *Hotnews.ro* hanno promosso iniziative per eliminare le stragi di plantigradi; in Bulgaria, grazie all'associazione *Four Paws*, con la partecipazione di Brigitte Bardot, da tempo sono vietati gli orridi spettacoli degli orsi "ballerini", forzati da un addestramento efferato, fin da piccoli, con l'utilizzo di metallo rovente e con l'uso di un anello al naso collegato ad un guinzaglio. Si possono immaginare il dolore, le atroci sofferenze del povero essere indotto a "ballare".

E i "rapaci"? Migliaia in migrazione sullo stretto di Messina rischiano a causa dei bracconieri, nonostante la perseverante azione del Corpo Forestale dello Stato e l'attenzione dell'*EN-PA*, *LAC*, *LAV*, *Legambiente*, *LIPU-BirdLife Italia*, *WWF*.

La *LIPU* denuncia vigorosamente che in Calabria si perpetui lo scempio del tiro al bersaglio agli uccelli "predatori" lamentando inoltre che le stagioni venatorie «hanno dato il via libera alle doppiette ignorando le raccomandazioni scientifiche



e gli obblighi di legge, e colpendo un periodo delicato per molti animali ancora attenti alla cura dei giovani nati o in attesa della migrazione». Segnaliamo la documentazione sulla vivisezione dei primati fornita dal video di *Animal Defenders International*. Anche *I-Care*, Centro Internazionale per le Alternative nella Ricerca e nella Didattica, realizza numerosi progetti in diverse nazioni.

In Italia si perpetra una strage di 100 milioni di animali l'anno, per la maggior parte uccelli di varie specie, senza esclusione di lepri, cinghiali, cervi, caprioli, daini, per un "divertimento" basato sull'uso di sistemi barbari, efferati, crudeli: con gli archetti i volatili rimangono appesi per le zampe per ore ad agonizzare, con i tarsi spezzati; oppure impiccati; talora "graziosamente" tenuti in vita prigionieri in gabbie piccolissime, spiumati, al buio per tutta l'estate, per provocare la muta delle penne fuori stagione, richiamando i compagni.

E le tartarughe? I piccoli (provenienti dagli USA), impacchettati, spediti all'estero, lasciati senza cibo ed acqua per mesi o muoiono o si ammalano; le adulte, potendo crescere in lunghezza fino a 30 centimetri, ritenute "ingombranti" dagli sconsiderati acquirenti sono buttate via. La *Trust for the Protection of Reptiles* stima che «le esportazioni dagli USA siano più di 5 milioni di giovani tartarughe all'anno affinché diventino animali d'affezione. Altri 800.000 adulti, sia cresciuti negli allevamenti che catturati in natura, vengono spediti nel lontano Oriente per scopi alimentari».

E le oche ingrassate a tal punto da far ammalare il fegato, ingozzate con un tubo metallico che provoca gravi lesioni al gozzo?

Orribile lo sfruttamento degli animali, dei nostri amici con le ali, dei cittadini delle acque; ancora una volta l'essere cosiddetto pensante decide di essere cieco e sordo a realtà meravigliose per sordidi interessi: invece solo il rispetto dell'ambiente, di chi lo vive garantirà un futuro ai nostri giovani, un lavoro senza morti (*Ilva* insegna), una vecchiaia senza sofferenza.